



diaconia diakonia diaconie دياكونيا

# diaconia

Mensile dell'UNITA'  
PASTORALE S.PAOLO VI

comunità parrocchiali di:  
Gavassa  
Massenzatico  
S.Croce  
S.Paolo  
Pratofontana

Proprietario: Ass. Diaconia - direttore responsabile Antonio Burani - stampato in proprio: via Leuratti, 8 - Reggio Emilia

N. 1 GENNAIO 2023

## INDICE

### La Parola

#### SI APRIRONO I CIELI

*Piera e Tonino*

<sup>13</sup>Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. <sup>14</sup>Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». <sup>15</sup>Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. <sup>16</sup>Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. <sup>17</sup>Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

**Mt 3,13-17**

#### “Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni”

In questa discesa fino al Giordano, si è travolti dalla “urgenza” di Gesù di farsi umile e vicino a tutta la umanità. Giovanni coglie subito questi sentimenti di Gesù e anche se all’inizio si sente investito da un atto troppo “grande” e quasi “incomprensibile” per lui, lo lascia fare e qui c’è tutta la tenerezza, il gesto, la Parola che si fa carne, vicina, vicinissima, dentro ciascuno di noi, come in Giovanni e ci fa capire che il Perdono, la Misericordia, l’Amore di Dio è un Dono, una Grazia che va semplicemente colta e accolta dentro di sé, al punto di discendere con lo Spirito come una colomba in un abbraccio senza fine.

*continua a pagina 12*

#### SI APRIRONO I CIELI

*Piera e Tonino* **pg. 1**

#### CARA VIOLA

*Elio* **pg. 2**

#### LASCIARSI CAMBIARE IL CUORE

*P.Francesco* **pg 2**

#### LA PACE SI DEVE COSTRUIRE

##### DAL BASSO

*Diego Motta* **pg 3**

#### SVEGLIAMOCI

*A cura della redazione* **pg 6**

#### LA RIVOLUZIONE DI UN SÌ

*Gerardo Oberman* **pg 7**

#### IL CARRO ARMATO BUONO ESISTE

*Marina Corradi* **pg 8**

#### L'AMORE UNIVERSALE

*Jean Bassmaij* **pg 9**

#### PACE: LA VIA DELLA PROFEZIA.

*Massimo Toschi* **pg 10**

#### LA CASINA DEI BIMBI

*Redazionale* **pg 11**

«Ti benedica il Signore e ti custodisca.  
Il Signore faccia risplendere per te il suo  
volto e ti faccia grazia.  
Il Signore rivolga a te il suo volto  
e ti conceda pace» (Nm 6,24-27).

*Cara Viola,*

scusa se mi permetto la confidenza scriverti anche se non ci conosciamo, ma siccome anch'io sono un nonno con sei nipotini, sapendo che la tua amata nonna ci ha preceduti alla casa del Padre, ho pensato che a loro avrebbe fatto piacere ricevere un pensiero se si fossero trovati nella tua situazione.

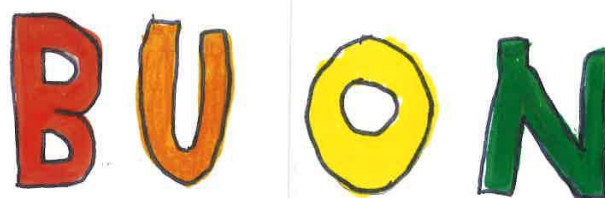
Don Daniele ha portato a me e ad altre persone che condividono la medesima sofferenza - non tanto quella di essere rinchiusi in carcere ma quella di essere costretti lontano dai nostri cari, soprattutto durante i giorni di festa, ormai prossimi, in cui le famiglie sono riunite più che in ogni altro momento dell'anno – il tuo regalo di natale.

Mi sono commosso e ho pensato che la tua amata nonna in cielo sarà felice di vedere che la sua nipotina sta continuando, sulle sue stesse orme, a trasmettere al prossimo, anche agli ultimi, tanto amore.

Ti ringrazio di cuore e prego Gesù e la sua mamma Maria di proteggerti sempre e di farti diventare una splendida donna come lo era sicuramente la tua nonna.

Ti auguro un buon Santo Natale che immagino passerai stretta ai tuoi cari e, se me lo permetti, ti mando un grande abbraccio come quello che vorrei dare anche ai miei nipotini.

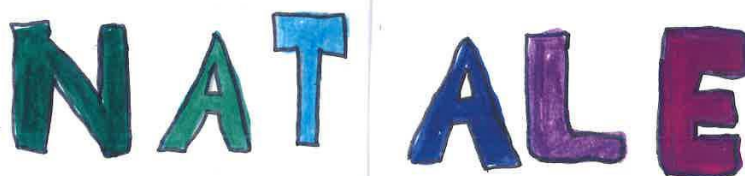
*Elio*



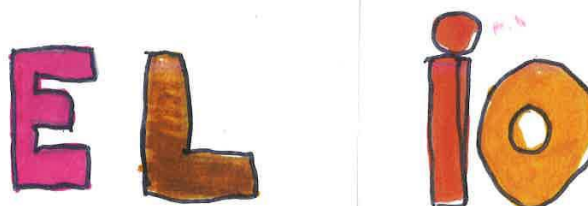
BUON

### **Lasciarsi cambiare il cuore**

«Nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte della pandemia da Covid-19 fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli. La guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali – basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante.



NATALE



ELIO

Di certo, non è questa l'era post-Covid che speravamo o ci aspettavamo. Infatti, questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte. Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli

che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato (cfr Mc 7,17-23).

Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero

come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non

possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta,

creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune»

**Papa Francesco**

**Messaggio per la LVI Giornata Mondiale della Pace.**



**«LA PACE SI DEVE COSTRUIRE DAL BASSO. Non possiamo abituarci alla guerra»**

*Diego Motta*

La guerra sembra sempre fuori dal tempo eppure, trent'anni dopo i Balcani, ce la siamo ritrovata a poche migliaia di chilometri da casa. È incredibile che accada tutto questo ancora oggi, in Europa».

**Damiano Tommasi**, dal giugno scorso sindaco di Verona, è stato il primo calciatore professionista a scegliere l'obiezione di coscienza. «Il mio pensiero, vedendo come cambiano in fretta le priorità nel dibattito pubblico, è che questa non diventi a breve una guerra dimenticata. Come tante altre, purtroppo». Il perdurare dell'invasione russa in Ucraina, il ritorno a un linguaggio bellicista, tante altre tragedie umanitarie che ci riguardano da vicino sono i invitati di pietra della conversazione, ma le priorità per Tommasi non sono cambiate. Restano legate all'impegno sociale, dentro e fuori dal campo, che si tratti di sport o di politica. «Un futuro all'insegna della pace si costruisce dal basso, ascoltando i giovani soprattutto. E i giovani, sul terreno dei diritti, sono avanti».

*Giorgio La Pira, parlando del desiderio di pace, sosteneva che bisogna "unire le città per unire le nazioni": Che cosa possono fare oggi i sindaci Il sindaco di Verona, Tommasi: la mobilitazione pacifista ha tenuto alta l'attenzione sulla tragedia in corso, ora il vero rischio è l'assuefazione alle bombe e ai carri armati perché si arrivi al più presto a una tregua?*

Come amministratori locali, dobbiamo avere due caratteristiche: essere di tutti, anche di chi non la pensa come noi, ed essere il più possibile concreti nella quotidianità. A Verona e provincia, siamo diventati in questi mesi il polo logistico per la distribuzione degli aiuti alla popolazione ucraina nel nord Italia. Si parte da qui per aiutare chi ha bisogno: un fatto simbolico, se si pensa che storicamente questa città è sempre stata un luogo di stazionamento delle varie forze armate. Siamo stati una base e un punto di riferimento, nelle differenti epoche, e lo siamo ancora. Sempre con l'obiettivo di promuovere una convivenza pacifica tra i popoli. In questi mesi, ad esempio, la strada dei gemellaggi seguita da tante città colpite dallo scontro armato si è rivelata la via giusta.

*Cosa pensa della mobilitazione per la pace di questi mesi?*

*Grandi sussulti, come in occasione dell'evento nazionale del 5 novembre a Roma, ma resta difficile cambiare le coscienze nel quotidiano. Perché?*

Il confronto pubblico sulla pace è importante, d'altra parte l'impegno del mondo pacifista è innanzitutto quello di tenere alta l'attenzione su una tragedia in corso, di non abbassare il livello di guardia, di denunciare. Ecco, il compito di sensibilizzare le persone è stato raggiunto. Il rischio più grande che corriamo, davanti a tutti i conflitti, non è tanto che avanzi l'indifferenza, quanto l'assuefazione e l'abitudine. Alle bombe, ai carri armati, ai morti che ogni guerra porta con sé. Per questo, l'impegno continuo del volontariato, del Terzo settore, del cattolicesimo impegnato, del mondo missionario è stato ed è fondamentale.

*No all'invio di armi, obiezione di coscienza anche per chi è obbligato ad arruolarsi come avviene per i Paesi in conflitto. Una parte dell'opinione pubblica italiana la ritiene utopia...*

Vengono i brividi solo a pensare a tante famiglie, soprattutto in Russia, che vedono i propri figli adulti maschi essere obbligati ad arruolarsi per andare a combattere. D'altra parte, le scelte internazionali sono necessarie e il dibattito sulle armi, che purtroppo va avanti sempre secondo logiche emergenziali, secondo me dovrebbe essere accompagnato anche a un altro tipo di confronto in sede europea: come mettere insieme forze di Paesi diversi per arrivare a una soluzione diplomatica il più presto possibile? Come fare pressione in modo efficace sulla Russia, ascoltando anche le parole del Papa? Per la prima volta da molto tempo a questa parte, mi sembra non ci siano dubbi nell'opinione pubblica europea sulla parte con cui schierarsi. Si sta dalla parte delle vittime.

*L'austerità di guerra ha un effetto concreto anche sulle famiglie italiane. Cosa state facendo a Verona per aiutare chi è più in difficoltà?*

Dal punto di vista dell'accoglienza dei profughi ucraini, devo dire che il grande flusso è stato mitigato, come in altri territori, da tante famiglie di parenti o conoscenti che hanno agevolato pratiche e inserimenti dentro le nostre comunità. Un ruolo importante ce l'hanno le nuove generazioni, che hanno capito prima di altri l'importanza dei valori dell'integrazione tra culture



diverse. Sono in prima linea, vivono nei quartieri, chiedono una convivenza pacifica, giusta, che rispetti i diritti di tutti. Quanto al resto, noi sindaci siamo alle prese dall'inizio dell'emergenza, con l'esplosione dei costi dovuta ai rincari dell'energia. La scelta della sobrietà mi è sembrata obbligata: stiamo cercando di ottimizzare tutte le spese e qualsiasi avanzo di bilancio che troveremo verrà destinato a famiglie e aziende in grande difficoltà.

## Nonne speciali...

### Preghiera per la nonna

Nonna è passato qualche mese, ci manchi sempre di più...

Cerco di fare le cose che mi hai insegnato e di farle come le sapevi fare tu...

.... Piene d'amore!!

Cerco di stare vicino al nonno, è bravo, molto, ma ha bisogno di noi... e noi di lui!!

Guardaci e proteggici da lassù e se puoi prepara tanti cantuccini e tortellini al cioccolato per tutto il Paradiso. Noi ti preghiamo.

*Il 7 agosto la Sonia veniva a mancare. Oggi ricorre il quarto mese. È inutile dire che facciamo fatica, molta fatica, in particolare il mese di dicembre dove la Sonia non si scordava di nessuno.*

*È con questo spirito, come avevamo ragionato con te, la Viola e la sua famiglia hanno preparato regalini per tutti i bimbi con problematiche e non, che conosceva la Sonia. Stasera c'è un presente anche per i presenti. GRAZIE!!*



### Una preghiera da parte di Maria Grazia

Vorrei ringraziare il Signore che 40 anni fa mi ha fatto la grazia di entrare a far parte di una famiglia speciale, dove certi valori erano vissuti nel quotidiano.

Vandina è stata una figura fondamentale, sempre presente, disponibile e discreta. Abbiamo ricevuto tanto da lei, ci ha aiutato finché le è stato possibile. La devozione alla famiglia è stata la sua vita. Il Signore l'ha ricompensata donandole una vecchiaia lunga, serena, in salute.

Ora si è riunita al suo sposo che l'ha attesa per tanto tempo e siamo certi che continuerà a proteggerci da lassù.

## SVEGLIAMOCI

a cura della redazione

*“Non è solo la crisi dei partiti di sinistra in rovina, né soltanto la crisi della democrazia che imperversa in tutto il mondo. Ora siamo al cuore della crisi e la crisi è nel cuore dell’umanità.*

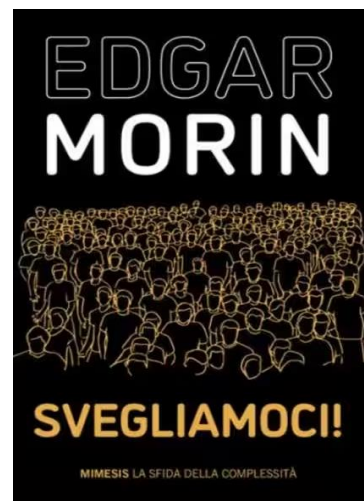
*Civilizzare la Terra, trasformare la specie umana in umanità, diviene l’obiettivo fondamentale e globale di qualunque politica che aspiri non solo al progresso, ma alla sopravvivenza dell’umanità.”*

La sfida della globalizzazione, la sfida ecologica, la sfida di un’Europa più integrata, la sfida dei nuovi disagi e delle nuove diseguaglianze si riconducono per Morin alla sfida della complessità del mondo attuale.

E quest’ultima impone di accettare la sfida a pensare in un modo diverso, senza il quale le altre sfide non possono essere raccolte o affrontate adeguatamente. Scrive, infatti, Morin: «Non è solo la crisi dei partiti in rovina, né soltanto la crisi della democrazia che

imperversa in tutto il mondo, né la crisi di uno Stato iperburocratizzato e appesantito dalle lobby, né ancora soltanto la crisi di una società dominata dal potere onnipresente del profitto, né infine solo una crisi della civiltà o dell’umanesimo, si tratta di una crisi più radicale e nascosta: una crisi del pensiero».

Per Morin l’azione coerente con questa politica umanista può confidare nella speranza dell’improbabile, persino laddove si faccia più probabile la catastrofe, e richiede la morale del coraggio e della fraternità. Non si può ignorare il male presente nell’uomo: per dirla con termini cristiani, il peccato originale. Come diceva Pascal, la grandezza dell’uomo va di pari passo con le sue miserie e le sue infermità. Ma come porre rimedio alla crisi del pensiero? Morin non ha soluzioni prefabbricate e cerca di delineare alcuni campi di intervento che ritiene oggi imprescindibili, come quello del sapere e dell’istruzione da una parte e quello della solidarietà e dell’accoglienza dall’altra, nella consapevolezza che «ogni progresso è fragile», dato che la storia non procede mai in modo lineare.



Altri elementi positivi sono secondo Morin la creatività della mente umana e l’impossibilità di durare all’infinito di qualsiasi sistema che trasformi gli individui e la società in macchine. Per fermare il ritorno degli incubi apocalittici occorre una «nuova politica umanista di salute pubblica» basata sul sapere e sull’etica, «una politica di civiltà che riporti umanità e convivialità nelle nostre esistenze», che umanizzi le amministrazioni e le tecniche e sviluppi la solidarietà, «una politica di riconoscimento della piena umanità dell’altro».

*“...A questi demoni dell’inimicizia opponi la tua dolcezza serena. E restituisci loro in pietà tutto ciò che ti hanno vomitato di odio. L’odio, è l’inverno del cuore. Compatiscili! Ma conserva il tuo coraggio. Conserva il tuo sorriso vincente”. Victor Hugo.*

## LA RIVOLUZIONE DI UN SÌ

Tutto è cominciato con quel “sì”  
quando mi hai cercato e mi hai chiamato beata.

Ho sentito la tua proposta  
ho capito che avevi bisogno di una donna  
in grado di mettere il corpo  
alla storia della trasformazione  
di un mondo governato dalla tirannia,  
ambizione, sete di potere, insensibilità,  
crudeltà e intolleranza degli uomini.  
Ed io ti ho detto di sì, che sarei stata al servizio  
di quel progetto che richiedeva una donna  
per portare avanti la salvezza definitiva.

Ma non era il sì di una sottomessa,  
ma quello di una rivoluzionaria,  
consapevole dell’urgenza della missione  
a cui era chiamata,  
sicura che ancora una volta,  
come tante volte nel passato,  
i nostri corpi avrebbero fatto la storia  
aprendo solchi di speranza  
per la vita semplice ed umile  
desiderosa di un tocco di grazia.

Senza chiedere permesso o consultare nessuno.  
Ho deciso per me stessa di offrire il mio seno vergine  
per nutrire con latte caldo  
la fragilità di un progetto liberatorio  
che crescerà nutrito  
per una consegna fiduciosa e serena  
al disegno eterno che venne a cercarmi.

Questa Maria del popolo offre il suo grembo  
per essere la culla del mistero,  
per nutrire cellula per cellula il verbo definitivo  
quello che in tutte le sue coniugazioni  
definisce l’essenza della divinità: l’amore.  
Sono benedetta e così sarò ricordata  
non per la mia maternità,  
ma per aver messo il mio corpo  
e tutto il mio essere, ogni giorno della mia vita  
per servire lo scopo sovversivo  
a cui tu, divina Ruah, sei venuta a chiamarmi.

Sì, ogni rivoluzione comincia con un sì  
**Gerardo Oberman.**

**Gerardo Oberman** Argentino, 1965. Ordinato pastore delle Chiese Riformate in Argentina dal 1993, ha studiato teologia all'ISEDET (Buenos Aires) e alla Libera Università di Amsterdam (Olanda). Laureato in Teologia all'ISEDET. È presidente delle Chiese riformate in Argentina dal 2009

## IL CARRO ARMATO BUONO ESISTE

Marina Corradi - Avvenire 22 dicembre 2022

Un camion bianco, nel traffico e nelle luci natalizie di Roma, si avvia verso la periferia. Procedo lento, fra i pullman turistici e le auto dei romani intenti agli acquisti per le feste. Si immette nel Raccordo anulare, code anche qui. Poi sull'Autosole, verso nord, finalmente si viaggia. L'Italia in pace, gli scaffali degli autogrill colmi di dolci e panettoni. L'autista è un uomo robusto, i capelli grigi e una giacca a vento scura, in fila alle casse non lo riconoscono. È uno che non si stanca facilmente, che marcia sotto la pioggia o nella nebbia, costante, ostinato. Verso Nord. Chilometri. La Slovenia, o il Brennero? L'autista deve fare tappa a Przemysl, Polonia, e forse sceglie il Brennero: poi l'Austria, e la Repubblica Ceca. Oltre 1.800 chilometri. Forse un panino per cena, probabilmente una pausa per riposare nel parcheggio di una stazione di servizio. Verso est, verso est. Strade sempre meno agevoli. Chilometri, adesso, sotto la neve. La strada diritta, e il sonno? Ha un thermos di caffè don Corrado? Sente la radio, o sta in silenzio mentre guida? Fa sempre più freddo, sull'asfalto sempre più neve. Alla frontiera fra Polonia e Ucraina lo fanno passare: lo manda il Papa, lo sanno. Lo manda il Papa, e a seguire il suo Elemosiniere, dalla Basilica di San Nicola a Bari, c'è anche la preghiera per la pace della Chiesa italiana, ieri sera, guidata dal cardinale Zuppi. Pregare, a cosa serve? si chiedono in molti.

In queste ore, serve anche a sostenere la raccolta di maglie termiche per l'Ucraina promossa dall'Elemosineria Apostolica. Perché nei venti sottozero delle campagne ucraine una maglia termica può salvare una vita. Il camion bianco, «Il più grande che potessi guidare», dice il cardinale Krajewski, è arrivato a Leopoli e ora prosegue, carico di maglie termiche e generatori. La gran parte arriverà con dei Tir. E in breve o lunga teoria arriveranno i piccoli e grandi convogli organizzati dalla rete di solidarietà dei nonviolenti italiani **Stop The War Now, Mean** e tanti altri di associazioni, circoli, parrocchie. Ma anche il cardinale Krajewski va di persona a Kiev e Zaporizhzhia. Perché lui è la mano del Papa, e perché gli aiuti, una volta giunti a Leopoli, vanno portati oltre, in zone di guerra, su strade ghiacciate, dove un Tir non passa. E non è facile, ed è la missione di don Corrado, uno che non si ferma. Il "cardinale elettricista", lo hanno chiamato mesi fa per un suo deciso e competente intervento nella centralina elettrica in un edificio romano occupato e lasciato al buio. Il cardinale elettricista è anche camionista. Al telefono con "Vatican News" ha il fiato corto per il gelo. E ha 59 anni don Corrado, l'età in cui noi in Italia si cerca di andare in pensione. E ora davvero, nelle città buie dei blackout, nel grande inverno dell'Est, don Corrado è agli antipodi da Roma.

Venti ore di viaggio, un altro pianeta. Nulla è garantito. Il cielo a tratti si illumina di lampi minacciosi: boati, lontani. Il camion bianco va. Sul tetto ha un lampeggiante blu. Dovrebbe segnalare che il mezzo porta soccorsi. Ma i missili cadono dove vogliono cadere.

A che serve pregare? Anche a contagiare, a contagiarsi in questo dare a chi non ha più niente. A chi è tanto spogliato e privo di tutto, che noi non lo riusciamo a immaginare. A Bari ieri sera la Chiesa italiana vegliava e pregava. Krajewski là, in Ucraina, a sfangare altri chilometri. Chissà se sotto il maglione pesante porta la croce cardinalizia? Certo, la croce che pende sul volante è scomoda. E poi negli autogrill desterebbe attenzione, e don Corrado non ha tempo da perdere; venti sottozero in Ucraina, maglie e generatori devono arrivare.

Un gigante di ferro avanza per le strade verso Kiev. Uno solo, direte? Sono migliaia i carri, russi e ucraini. Sì, ma quello di Krajewski è un carro armato buono. Inarrestabile, ostinato, e buono.



## l'amore universale

L'amore universale  
non ha confini e non distingue i colori né gli odori  
non riconosce il genere  
nemmeno l'etnia e l'origine geografica.

L'amore parla una sola lingua  
dove le parole sono sguardi che ti fulminano  
e sussurri che fanno palpitare i cuori più duri  
l'amore è universale è prepotente,  
l'amore è invadente  
quando entra nel mondo non bussa  
e non chiede nemmeno il permesso  
l'amore quindi  
va accolto e basta  
senza pregiudizi o giudizi.

Nessuna riflessione è ammessa  
nemmeno si accetta la discussione  
all'amore si deve obbedire e basta.

All'amore  
si può chiedere con rispetto:  
di non essere crudele e traditore.  
E di non toglierci l'emozione degli sguardi  
e la musica dei sussurri  
di non privarci della felicità che molto spesso a noi regala.  
All'amore  
questo chiediamo  
con obbedienza  
a questo prepotente amore.

2018. Jean Bassamaji. Buongiorno Siria



## PACE: LA VIA DELLA PROFEZIA.

Massimo Toschi

*«Il movimento per la pace non deve prendere la via della neutralità ma quella della profezia, affermando un no netto e inequivocabile alle armi». Rievocando le parole pronunciate dal cardinal Lercaro nel 1968, in occasione della prima Giornata mondiale della pace, **Massimo Toschi** chiede maggiore radicalità al movimento pacifista cattolico e ricorda che furono già il Concilio e la “Pacem in Terris” a fare venir meno il concetto di guerra giusta. «Non si può continuare a inviare armi all’Ucraina illudendosi che possano portare alla pace. Se non si dice chiaramente che va fermato il flusso di armi e di strumenti bellici si rischia di cadere nella retorica. Da cristiani – prosegue - dovremmo ricordare quel passaggio del Vangelo di Matteo in cui Gesù dice “Chi prende la spada, di spada perirà”. Basta quello per cancellare la cultura della guerra. Nella “Fratelli tutti”, papa Francesco rivendica la fraternità per uscire dalla prigione della guerra. Insiste continuamente su questo punto, ma non viene ascoltato».*

*«Se l’età avanzata e la mia condizione di salute me l’avessero consentito non avrei esitato a partire per l’Ucraina; ma fa male vedere che i cittadini ucraini chiedano esclusivamente armi. Credo che sia necessario lavorare molto sul tessuto sociale per far cessare un clima di odio, di inimicizia e di paura che è altrimenti destinato a durare a lungo. Il buon agire, di solito, moltiplica il buon agire».*

L’orrore per l’attacco indiscriminato delle città ucraine da parte della Russia è amplificato dalla profonda preoccupazione per i più fragili, a cominciare dai disabili. «*Quelle persone sono state del tutto dimenticate*» denuncia Toschi. «*In Ucraina ci sono attualmente circa due milioni e duecentomila disabili abbandonati. Perché Kiev non chiede all’Occidente un aiuto specifico per loro, invece che continuare a chiedere soltanto armi? E perché l’Europa non destina una specifica quota di aiuti ai disabili? La politica non dovrebbe forse garantire diritti a chi non li ha?*».



**COSI' VICINO, COSI' LONTANO**

Degli ucraini con disabilità si è parlato soltanto quando le carovane della pace Stopthewarnow guidate dalla comunità Papa Giovanni XXIII hanno evacuato profughi dall’Ucraina, molti dei quali erano anziani, malati o persone impossibilitate a muoversi dalle città sotto le bombe dell’esercito russo. «*La pace - aggiunge Toschi - la fanno i deboli, non i potenti. Credo ci siano molti modi di resistere, ad esempio con la resistenza spirituale, attraverso gesti concreti quotidiani*».

Pacifista di lunghissimo corso, nominato un anno fa presidente onorario del “Movimento Shalom”, Toschi è da decenni uno studioso e un profondo conoscitore dell’esperienza cristiana sui temi della pace e della povertà, con all’attivo molti libri su don Milani e sui profeti della pace. Al lavoro di ricerca e di studio ha sempre unito l’impegno sociale e civile. La poliomielite contratta durante l’infanzia l’ha costretto a convivere con la disabilità per tutta la sua vita ma non gli ha impedito di conoscere in prima persona le più gravi crisi che hanno devastato il sud del mondo. E di promuovere attività di pace e cooperazione nei luoghi più martoriati, dalla Sierra Leone all’Iraq, dal Burkina Faso alla Libia, dal Sudafrica alla Palestina, ai Balcani.

**La Casina dei Bimbi odv.** Una rete di sostegno per i bambini ammalati e per le loro famiglie



Mi chiamo Claudia e sono la mamma di due splendidi bambini, Federico ed Andrea.

Federico oggi avrebbe i capelli biondi ed un simpatico profilo su Facebook.

Andrea ha i capelli neri ed ancora dá la caccia alle lucertole.

Federico, appena compiuti i tre anni si è ammalato.

Leucemia, ci hanno detto i medici.

Ho preso mio figlio, l'ho stretto forte e, insieme, abbiamo iniziato il cammino della speranza.

L'ospedale è diventato la nostra casa: farmaci al posto delle caramelle, aghi al posto delle matite.

La nostra vita ha perso colore, adattandosi alle tonalità sbiadite delle pareti del reparto e delle lenzuola quasi grigie.

Una malinconica cupezza, illuminata a tratti dall'arrivo dei volontari che – dopo il lavoro e gli impegni quotidiani – trovavano la forza e la passione per far giocare i bambini ammalati.

Nemmeno immaginavo che esistessero persone così.

Con loro entravano i colori, Federico ritrovava il sorriso e io potevo alzarmi dalla sedia a sdraio, diventata ormai il mio scomodo bozzolo, e concedermi una tregua.

Prendere un caffè.

Riordinare i pensieri.

Piangere senza farmi vedere.

Alla fine Federico si è arreso.

Io no.

Nel corso del nostro viaggio insieme ho visto scoppiare famiglie, incapaci di gestire la malattia e la sofferenza.

Ho visto un papà perdere il lavoro perché non voleva lasciare il figlio da solo. Ho visto il vuoto.

Ho deciso che non volevo più vedere queste cose.

E ho capito che gli angeli esistono, solo che noi li chiamiamo volontari.

Casina dei Bimbi nasce alla fine del viaggio. Ma è anche un viaggio che continua: a crescere, a reinventarsi, a fare la differenza negli ospedali, sul territorio, nelle scuole.

Siamo ormai più di 200 volontari, ma non bastiamo mai.

Se vuoi darci una mano, essere un volontario o sostenerci, anche tu farai la differenza per questi bambini.

E per Federico.

**Si riceve su appuntamento**

c/o Chiostrì di San Pietro. via Emilia San

Pietro 44 c 42121 Reggio Emilia

[amministrazione@casinadeibimbi.org](mailto:amministrazione@casinadeibimbi.org)

**Sede Legale**

Via Gandhi, 22

Reggio Emilia – 42123 Italia

C.F. 91109090356

**Francesca Fabbiani**

Amministrazione

Cell 3929009349

**Claudia Nasi**

Presidente

Cell 3493587849

Un gesto, quello di Gesù, così semplice, l'immersione nelle acque del Giordano, ma così denso di significato, di vicinanza all'umanità tutta.

La discesa al Giordano ricorda a noi genitori, e soprattutto perché questa Parola arriva domenica 8 gennaio, il percorso che abbiamo iniziato oltre 2 anni fa con la Comunità parrocchiale di Pratofontana e la Chiesa operante con don Daniele e i fratelli nel carcere, avendo nostro figlio Francesco nel reparto ex OPG (reparto per detenuti pazienti psichiatrici). Ci ricorda il 10 gennaio 2021 giorno in cui Francesco in carcere ha ricevuto i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e della Eucaristia.

Il cammino di Gesù dalla Galilea al Giordano per farsi battezzare da Giovanni, ci fa pensare alla strada che noi cristiani dobbiamo percorrere ogni giorno per incontrare il Signore, che attraversa luoghi come le carceri, le prigioni che ci costruiamo, la disperazione e le grida altrui non accolte e allontanata come la peste, affinché non sconvolgano le nostre misere "certezze".

**"Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento"**

È meraviglioso avere sempre negli occhi, nel cuore, nell'anima ciò che vide Giovanni: "Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»".

Preghiamo perché Francesco e tutti i fratelli in carcere e noi tutti abbiamo e riviviamo sempre e ascoltiamo la voce dal cielo che dice: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». L'amato è l'Amore, che ci sconvolge nella disperazione, ridonandoci la Grazia di incontrarlo nella sofferenza più estrema, quella che Lui ha vissuto e ci indica per la Salvezza: la Croce.

Preghiamo per Roberta e la sua famiglia, uniti nell'Amore per Cristo.



**10 gennaio 2021: Francesco prende nella Chiesa del carcere a Reggio Emilia i Sacramenti del Battesimo, Cresima, Eucaristia**